

CAPITOLO I: LO SCENARIO ISTITUZIONALE: SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1°

1 Lo scenario sociale e culturale attuale

Le caratteristiche fondamentali del mondo contemporaneo sotto il profilo socioculturale sono determinate dalla dinamicità e dalla complessità. La realtà sociale è attraversata da rapidi mutamenti di modelli culturali, di costumi, di atteggiamenti e comportamenti individuali e collettivi che stimolano a continui adattamenti e innovazioni e ad uno sguardo necessariamente sistemico. Si prevede, ad esempio, che nel prossimo futuro un individuo sarà costretto a cambiare lavoro in media cinque o sei volte nel corso della propria vita. Ne deriva per la scuola la necessità di formare individui dotati di flessibilità intellettuale e di mentalità aperte al cambiamento.

La complessità della vita sociale e la varietà delle forme produttive e consumistiche caratterizzano oggi un senso diffuso di transizione, di insicurezza sui valori e di contraddittorietà nelle condotte sociali e negli stili di vita.

L'espansione esponenziale delle informazioni veicolate dai mezzi di comunicazione di massa mentre, da un lato, offre possibilità di istruzione e di stimolo culturale induce, dall'altro, pericolosi atteggiamenti di conformismo e rischi crescenti di manipolazione. Ne deriva per la scuola la necessità di formare individui dotati di capacità critiche e metacognitive (in grado, cioè, di imparare ad imparare in modo autonomo). Ne deriva, inoltre, la necessità di dedicare un'attenzione privilegiata ai nuovi linguaggi multimediali e telematici che rappresentano il nuovo sfondo antropologico e culturale in cui i bambini vivono immersi.

Il fenomeno crescente della scolarizzazione degli alunni extracomunitari e la presenza di una realtà sociale multi-etnica e multiculturale sempre più differenziata e dalle dimensioni sempre più ampie, induce a riconoscere, prima di ogni altra cosa, il valore universale della persona e a sviluppare conseguentemente una comune cultura che può tradursi in occasioni di

arricchimento e di maturazione civile. Ne deriva per la scuola la necessità di adottare strategie educative e di attivare percorsi didattici ispirati alla pedagogia interculturale, in cui le differenze individuali e socioculturali non siano intese come eccezione bensì considerate come norma e come risorse non solo da riconoscere ma anche da valorizzare. E' sicuramente compito del sistema educativo, in generale e di quello scolastico in particolare, sviluppare atteggiamenti di cooperazione, di scambio e di accettazione proficua delle diversità per contribuire a migliorare e maturare una vera crescita democratica della società.

2. Nasce l'Istituto Comprensivo di via Montebello

Dal primo settembre 2007 la Direzione Didattica del Terzo Circolo è diventata Istituto Comprensivo di via Montebello.

Ne fanno parte le scuole primarie don Milani e C. Bozzani di Porporano, la scuola secondaria di 1° grado don Cavalli e la scuola dell'infanzia Collodi.

3. La scuola primaria: impianto pedagogico culturale

3.1. I Programmi didattici della scuola primaria

I Programmi didattici attualmente in vigore, improntati ai principi di laicità e di pluralismo, rappresentano il punto di riferimento normativo essenziale per l'opera educativa e didattica della scuola. Le finalità educative che li ispirano vengono ricercate nel quadro dei principi costituzionali e della Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e del fanciullo.

La finalità formativa è la formazione dell'uomo e del cittadino, per cui la scuola elementare ha per compito la promozione della prima alfabetizzazione culturale e pone le premesse all'esercizio del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale e svolgere, secondo le proprie possibilità e scelte, un'attività o funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

La continuità educativa tra gli ordini di scuola è la condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità

dell'istruzione. Per far ciò la scuola, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, promuove momenti di raccordo con le altre scuole.

La partecipazione al progetto formativo da parte della scuola e della famiglia viene favorita attraverso l'interazione e la collaborazione tra le due istituzioni, la prima riconoscendo di non esaurire tutte le funzioni educative, la seconda in qualità di agenzia educativa primaria rispetto al processo unitario di crescita e di sviluppo del bambino.

L'educazione alla convivenza democratica costituisce il nucleo centrale dell'attività educativa. Il bambino è portato a rendersi conto del principio dell'uguaglianza tra tutti i cittadini nella concreta esperienza, nel contesto di socializzazione costituito dalla vita quotidiana della classe, che ogni compagno possiede un proprio patrimonio di valori, di esperienze familiari, religiose, morali e sociali. La scuola, nel corretto uso del suo spazio educativo, sostiene l'alunno nella progressiva conquista di autonomia di scelte e di assunzione di impegni mediante il dialogo, l'accettazione e il rispetto dell'altro.

La dimensione creativa del bambino è posta in rapporto inscindibile con la dimensione cognitiva. Infatti la creatività è intesa come potenziale che si manifesta in tutte le funzioni dell'alunno, da quelle motorie a quelle cognitive e a quelle espressive. Pertanto, essa va colta e sviluppata in tutte le forme di conoscenza durante i processi di insegnamento-apprendimento.

La scuola come ambiente educativo di apprendimento realizza il compito specifico di alfabetizzazione culturale partendo dalle esperienze e dagli interessi del bambino, pone le basi cognitive e socio-emotive della progressiva costruzione della personalità e realizza concretamente il rapporto tra istruzione ed educazione.

L'ambiente scolastico come luogo di apprendimento viene progettato e diversificato. Non si può realizzare la programmazione didattica esclusivamente nell'aula scolastica o in ambienti sempre uguali. La scuola si impegna ad allestire e attrezzare nella scuola spazi alternativi all'aula come laboratori, palestre, cortili e fuori dalla scuola ad utilizzare musei, teatri, parchi come luoghi e spazi educativi decentrati.

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

Gli alunni in difficoltà di apprendimento e gli alunni svantaggiati hanno diritto all'educazione e all'istruzione al pieno delle loro possibilità. Per essi la scuola programma e realizza percorsi individuali di apprendimento scolastico considerando i livelli di partenza, ponendo traguardi progressivi e verificandoli in itinere. L'obiettivo di apprendimento non è sostitutivo di quello di socializzazione, ma sono integrati.

Dalla Premessa ai Programmi didattici è possibile desumere, quindi, il disegno pedagogico della scuola elementare che può essere così sintetizzato:

* *l'idea di bambino* della scuola elementare non si collega ad un unico modello, bensì vengono considerati i bambini, le loro diversità, le loro culture di appartenenza, gli interessi, le esperienze, le attitudini e le sicurezze che portano con sé. I bambini possono portare anche handicap, difficoltà di apprendimento e svantaggio socio-culturale che richiedono interventi individualizzati.

Il bambino nella scuola elementare deve divenire un soggetto consapevole di quello che pensa, che fa, che è, responsabile, capace di confrontarsi con soggetti diversi, capace di progettare e cambiare la realtà;

* *la figura docente* è una figura colta, ricca di competenze nell'insegnamento delle discipline, nell'organizzazione dei metodi di insegnamento e nelle relazioni con gli alunni e con gli adulti, opera collegialmente nella programmazione e nella predisposizione di interventi didattici per la classe e per i singoli bambini

* *le discipline dei Programmi*, in tutto undici, si arricchiscono, rispetto alle materie di studio tradizionali, della lingua straniera, degli studi sociali e dell'educazione all'immagine.

L'impianto disciplinare costituisce la base per lo sviluppo cognitivo dell'alunno e le singole discipline rappresentano lo strumento per fornire ai bambini un insieme di conoscenze e di abilità specifiche.

Viene raccomandato ai docenti di utilizzare per l'insegnamento il metodo della problematizzazione dei fatti e delle esperienze.

3.2. Riforma degli Ordinamenti della scuola elementare (Legge 148/90)

La Riforma degli Ordinamenti della scuola elementare, emanata a cinque anni di distanza dai Programmi didattici e dopo un periodo di sperimentazione, rappresenta il momento conclusivo di un processo innovativo che ha interessato la scuola primaria sin dagli anni settanta. L'esperienza del "tempo pieno", iniziato con la legge 820/71, attraverso l'introduzione della pluralità dei docenti, la possibile rottura dell'unità-classe per svolgere attività in gruppi ristretti di alunni e l'arricchimento del curriculum con nuove discipline ha, senza dubbio, rotto il modello e l'impianto della scuola tradizionale e fornito la matrice per la riforma in atto.

Il nuovo ordinamento didattico regola, per mezzo di un complesso di norme giuridiche, la nuova organizzazione scolastica garantendo le condizioni necessarie per attuare i Programmi didattici.

In particolare, la Legge di Riforma degli Ordinamenti ha fissato gli aspetti innovativi per la realizzazione del Progetto formativo della scuola elementare articolandosi nei seguenti punti :

Le finalità

La scuola elementare concorre alla formazione dell'uomo e del cittadino, con riferimento alla Costituzione e nel rispetto / valorizzazione delle diversità; viene promossa la prima alfabetizzazione culturale degli alunni in un ambiente educativo di apprendimento intenzionalmente programmato.

La continuità formativa

La continuità educativa si realizza mediante forme di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo; vengono indicati concreti adempimenti (informazione, incontri, curricoli coordinati ecc.) per favorire la continuità nella scuola di base.

Il tempo pieno

Il tempo pieno, previsto dall'art.1 della Legge 820/71, prosegue.

L'organizzazione del tempo pieno trova collocazione all'interno del nuovo ordinamento, con particolare riferimento all'articolazione, per ambiti disciplinari, dell'intervento dei docenti. Il modello a tempo pieno si articola sulle

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

40 ore, compresa la mensa e con l'attuale organico di due docenti per ciascuna classe.

Le classi

La classe, all'interno del modulo, è l'unità di base di riferimento per l'organizzazione didattica. Non muta il numero degli alunni per classe, 25 e 20 in presenza di handicappati.

Il team

I docenti operano in piena contitolarità e responsabilità educativa in team di 3 sul modulo di 2 classi abbinate. Nel caso del secondo ciclo di Porporano operano in team di 4 sul modulo di 3 classi. I docenti del tempo pieno operano in contitolarità nel numero di due per ogni classe. Ogni insegnante articola il proprio intervento per ambiti disciplinari. L'assegnazione degli ambiti, la composizione del team e l'assegnazione dei docenti alle classi sono disposte dal Direttore Didattico.

La contitolarità

I docenti del team sono contitolari delle classi del modulo e del tempo pieno e corresponsabili della programmazione, dell'azione didattica e della valutazione, nel rispetto della libertà di insegnamento. Garantiscono l'unitarietà dell'insegnamento.

Le discipline

Le diverse discipline vengono aggregate in ambiti disciplinari dal Collegio dei docenti, secondo criteri nazionali. Non è consentito raggruppare le cosiddette "3 educazioni" (Educazione all'immagine, Educazione al suono e alla musica, Educazione motoria), in un unico ambito. I tempi assegnati alle singole discipline sono definiti, sulla base di criteri nazionali, da Ministero della P.I. per quanto riguarda la seguente misura oraria settimanale minima:

1. Lingua Italiana	4 ore
2. Matematica	3 ore
3. Scienze	2 ore
4. Storia, Geografia, Studi sociali	3 ore
5. Educazione all'immagine	2 ore
6. Educazione al suono e alla musica	2 ore

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

7. Educazione motoria	2 ore
8. Lingua straniera	3 ore
9. Religione cattolica	2 ore

All'interno della Programmazione didattica propria di ogni singola classe i docenti, valutati i ritmi di sviluppo, gli stili cognitivi, le caratteristiche psicologiche di ciascun alunno e il precedente sviluppo del curricolo, determinano la distribuzione oraria settimanale effettiva funzionale al migliore perseguimento delle finalità unitarie del progetto educativo. Tale distribuzione è responsabilmente decisa dai singoli team all'interno della banda di oscillazione dei minimi ministeriali e dei massimi fissati collegialmente.

Il sostegno

I docenti di sostegno sono contitolari nelle classi in cui operano. Il rapporto numerico di 1 docente ogni 4 alunni handicappati rimane invariato, salvo deroghe per i casi gravi e nelle situazioni territoriali disagiate.

Il tempo scuola

L'orario scolastico è stabilito in 27 ore settimanali. L'introduzione della lingua straniera comporta un aumento dell'orario, oltre le 27 ore. Nelle classi terze, quarte e quinte è possibile ampliare l'orario fino a 30 ore. Il tempo per la mensa e il trasporto non viene conteggiato nelle 27 o nelle 30 ore.

L'articolazione della settimana

Le attività didattiche si svolgono normalmente in orario antimeridiano e pomeridiano, sulla base di una delibera del Consiglio di Circolo.

L'orario di lavoro dei docenti

L'orario di servizio settimanale dei docenti comprende 22 ore di insegnamento e 2 ore dedicate alla programmazione didattica. E' consentito fruire di un giorno libero.

E' possibile destinare una quota dell'orario di insegnamento ad attività di recupero individuale o per piccoli gruppi, con particolare riferimento agli alunni stranieri.

L'assistenza educativa durante la mensa fa parte dell'orario di insegnamento.

La lingua straniera

L'insegnamento di una lingua straniera diventa obbligatorio ed è assicurato da docenti specializzate (che insegnano nella classe di titolarità) o specialiste (che insegnano in 6 diverse classi)

3.3. Il nuovo sistema di valutazione

Nel 1993 (con l'Ordinanza Ministeriale n. 236 del 2 agosto) fu delineato il completamento del disegno di rinnovamento contenuto nei Programmi didattici e dalla Riforma degli Ordinamenti.

Si rinnovò, così, l'attenzione verso il problema della valutazione degli alunni e se ne riaffermò il carattere formativo, promozionale e orientativo. Alla valutazione si riconosce il fine di contribuire ad adeguare e a rendere efficace il percorso didattico rispetto alle esigenze degli alunni.

Il sistema attuale di valutazione, quindi, ha lo scopo di:

1. definire ed accertare i risultati da conseguire in relazione alle abilità e ai contenuti formativi prescritti dai Programmi
2. comunicare e documentare tali attività alle famiglie, secondo il principio di trasparenza del servizio pubblico
3. di coordinare i sistemi di valutazione degli alunni nell'ottica della continuità del processo educativo nella scuola di base
4. di realizzare l'unitarietà dell'insegnamento attraverso la collegialità dei docenti
5. di regolare continuamente il processo di insegnamento-apprendimento.

Il nuovo sistema di valutazione introduce alcuni strumenti, diversi tra loro, ma strettamente collegati all'attività didattica dei docenti.

Si rinnova anche il documento di valutazione degli alunni che assume diverse funzioni:

- a. funzione diagnostico-didattica per conoscere l'alunno*
- b. funzione di accertamento per conoscere i progressi nel rendimento scolastico degli alunni*
- c. funzione sommativa per conoscere i livelli della maturazione quadrimestrale*

d. funzione legata alla qualità dell'istruzione che valuta i processi formativi.

Il documento di valutazione degli alunni in vigore è stato profondamente mutato rispetto alla scheda introdotta nel 1977 ed ha consentito di avviare una fase di preparazione dei genitori che dovevano essere sostenuti nel comprendere il nuovo modo di valutare gli apprendimenti degli scolari.

Nel Circolo si è posta la dovuta attenzione per formare gli insegnanti al nuovo compito educativo. Ciò è stato possibile attraverso un corso specifico di formazione e un dibattito professionale ancora aperto.

Il documento di valutazione degli alunni è stato successivamente semplificato dal Ministero nella parte relativa agli indicatori disciplinari ed ha subito una ulteriore modifica per la quale si viene a distinguere tra la funzione certificativo-comunicativa verso le famiglie e la funzione didattico-formativa specifica della scuola.

La novità più significativa, tuttavia, è stata introdotta nel 1997 con la Direttiva n. 307 del 21 maggio che ha istituito il Sistema Nazionale per la Qualità dell'istruzione. Questo organismo è importante perché per la prima volta la problematica della valutazione non solo è collegata al principio della qualità dell'istruzione ma perché la valutazione viene intesa non come tema isolato ed autosufficiente ma viene definita, ed affrontata secondo una logica di sistema.

Il Servizio Nazionale per la Qualità dell'istruzione costituisce una componente fondamentale del processo riformatore in atto. Le scuole, infatti, potranno disporre di un sostegno corretto sul piano tecnico e scientifico per soddisfare le esigenze valutative che si pongono in un contesto di autonomia. Il Servizio ha il compito di sviluppare linee di intervento relative sia ad aspetti didattici dell'attività delle scuole, sia a variabili che connotano sul piano organizzativo, sociale, economico e culturale le condizioni in cui le scuole svolgono il loro servizio formativo, educativo e didattico.

3.4. La scuola dell'autonomia

In questi ultimi anni sono intervenuti nel sistema scolastico italiano cambiamenti strutturali che si riassumono sotto la nozione di "autonomia

scolastica". Questo processo di trasformazione dell'impianto fondamentale della scuola ha avuto alla data del 1° settembre 2000 il suo atto di nascita formale con l'attribuzione della personalità giuridica a tutti gli istituti scolastici e con il riconoscimento dell'autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

L'autonomia rompe il modello tradizionale del sistema formativo centralizzato e burocratico, imposto nel lontano 1859 con la Legge Casati, in cui alle scuole locali sono concessi scarsi margini di scelta, di decisione e, quindi, di responsabilità. L'art. 21 della L.59/97 ha sancito, in sostanza, una radicale inversione dei modelli organizzativi e nei modi di governare la scuola, attivando un percorso di attuazione che ha visto nel *Regolamento sull'Autonomia organizzativa e didattica n°275 dell'8 marzo 1999* la sua tappa fondamentale.

Nell'autonomia possono essere riscontrate tre dimensioni che si possono caratterizzare, sinteticamente in "autonomia da", in "autonomia di" e in "autonomia per".

Nella prima dimensione l'autonomia è:

- ❖ **da** vincoli normativi rigidi, stretti e vincolanti;
- ❖ **da** un'organizzazione troppo rigida;
- ❖ **da** relazioni improntate al principio di gerarchia.

Nella seconda dimensione è autonomia:

- **di** operare e decidere insieme;
- **di** adeguare le scelte ai bisogni;
- **di** valorizzare le risorse umane;
- **di** gestire le risorse materiali.

Nella terza dimensione l'autonomia vale:

- **per** migliorare il servizio scolastico;
- **per** promuovere una scuola efficiente ed efficace;
- **per** perseguire la qualità del servizio;
- **per** impiegare le risorse in un equilibrato rapporto tra costi e benefici;
- **per** impegnare tutti gli operatori, docenti, dirigenti e personale ATA nel perseguimento di un progetto comune e condiviso;

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

- **per** creare una comunità scolastica in cui il personale si riconosca nel principio di appartenenza e non di dipendenza;
- **per** monitorare i processi e i risultati.

Il *Regolamento* n. 275/99 definisce le condizioni per esercitare l'autonomia decisionale nell'ambito del curriculum, dell'organizzazione e della gestione del personale scolastico.

L'*Autonomia* concessa non è un fine ma uno strumento in quanto è funzionale alla realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa. Ogni Istituto scolastico diventa un "centro nevralgico" dotato di risorse, di personale e di strategie proprie, in grado di amministrarsi da sé e, quindi, impegnato ad assumersi la responsabilità di realizzare obiettivi e risultati decisi dalla comunità educativa.

Il Piano dell'Offerta Formativa rappresenta il punto di forza del Regolamento perché in esso si esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare educativa ed organizzativa della scuola. Una migliore rispondenza del progetto della scuola alle esigenze del territorio costituisce uno degli elementi di novità dell'Autonomia che segnala il carattere unitario del sistema educativo.

L'Autonomia scolastica valorizza il concetto di integrazione, che già apparteneva alla cultura della partecipazione introdotta con i Decreti Delegati del 1974, ne accentua il rapporto tra le parti, fatto di ascolto, di attenzione, di disponibilità verso l'intera comunità sociale.

I valori che conferiscono spessore all'Autonomia consistono nella garanzia della libertà di insegnamento, del pluralismo culturale, del valore della persona e della sua educazione, del successo formativo di tutti gli alunni.

Il ruolo del Collegio dei Docenti e degli insegnanti è centrale nella elaborazione culturale e didattica del Progetto della scuola, in giusto equilibrio con le altre componenti sociali del territorio.

Il *Consiglio di Circolo* definisce gli aspetti gestionali del POF e lo adotta come punto di partenza e di arrivo delle sue attività.

Il dirigente scolastico si fa garante del perseguimento delle finalità istituzionali assegnate alla scuola e del diritto degli alunni alla prestazione

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

qualificata e opera per l'arricchimento e lo sviluppo delle relazioni sociali, della definizione, della realizzazione e della pubblicizzazione del POF, nonché dell'autovalutazione sulla qualità delle attività e delle iniziative intraprese.

L'Autonomia ha senso se significa possibilità di dotarsi di strumenti per migliorare la qualità del servizio, a partire dalla lettura dei bisogni del contesto ambientale, al fine di stabilire rapporti fecondi di sinergia con le risorse culturali del territorio. Questo significa declinare le parole chiave dell'Autonomia: complessità, decisionalità, responsabilità e qualità.

Il 3° Circolo didattico di Parma si presenta con una configurazione mediamente complessa. Lavoriamo in un contesto in cui le certezze sono provvisorie e i legami tra le parti sono deboli. La debolezza dei legami non è una carenza bensì una proprietà strutturale.

L'Autonomia comporta il riconoscimento di una propria capacità di prendere decisioni. L'autonomia decisionale che si assume nella scuola è collettiva, non dei singoli. Questa necessaria collegialità, sempre da perseguire, serve per consolidare la costruzione di una identità unitaria nelle scelte scolastiche generali.

La responsabilità del servizio scolastico non dipende da una sola persona, ma da tutti quanti operano dentro e fuori la scuola nell'integrazione dei rispettivi ruoli e funzioni e nella logica delle decisioni collegiali.

Per qualità intendiamo la tendenza a migliorare la didattica, l'organizzazione, i servizi di segreteria, il clima relazionale, l'ambiente scolastico per soddisfare la domanda formativa dei nostri utenti. Ed è questo impulso alla ricerca della qualità possibile del servizio e al miglioramento continuo, nella considerazione che non c'è limite al meglio, che deve ispirare i comportamenti professionali all'interno della scuola.

Sul piano istituzionale fondamentalmente l'autonomia costituisce lo strumento per perseguire e realizzare nel modo migliore possibile rispetto alle condizioni date:

- le finalità dei Programmi didattici del 1985 della scuola elementare
- le finalità degli Orientamenti Educativi del 1991 della scuola dell'infanzia.

3.5. I saperi essenziali

In questi ultimi anni si è sviluppato in Italia un intenso dibattito sul problema aperto delle conoscenze fondamentali che devono acquisire i giovani durante il loro percorso scolastico. Si parte dalla consapevolezza che il quadro delle nozioni possedute dagli studenti è destinato fatalmente a diventare obsoleto in una società, come quella attuale, altamente dinamica in cui il raddoppio delle conoscenze scientifiche avviene ormai nell'arco di due o tre anni. Secondo alcune autorevoli previsioni, del resto, i giovani attuali cambieranno professione in media 6 o più volte nel corso della loro vita e svolgeranno attività che ora nemmeno siamo in grado di prevedere. Per questi ragazzi sarà indispensabile acquisire una attitudine spiccata alla flessibilità, una disponibilità ad adattarsi ai cambiamenti e, soprattutto, una capacità di integrare e modificare il loro corredo culturale.

In sostanza il dibattito si è incentrato su questa domanda: "**Che cosa insegnare ai bambini e ai ragazzi delle prossime generazioni?**"

Per dare un senso all'Autonomia è necessario collegarsi alla ricerca in atto sui *saperi fondamentali*, cioè sul quadro delle conoscenze e delle competenze che si dovranno garantire agli alunni nel loro processo di scolarizzazione.

Una Commissione, istituita dal Ministero alla Pubblica Istruzione, detta dei 44 Saggi, ha indicato alcuni irrinunciabili contenuti che devono entrare a far parte della formazione degli alunni.

Il quadro dei saperi di base potrebbe essere:

- *lo sviluppo di tutte le potenzialità degli alunni per orientarsi nel mondo in cui vive*
- *lo sviluppo della capacità di comprendere, costruire e criticare argomentazioni e discorsi anche per difendersi da messaggi truccati in termini di valori e verità*
- *l'interazione tra i linguaggi della mente ed i linguaggi del corpo che abbatte la barriera tra processi cognitivi ed emozioni*

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

- *l'insegnamento della matematica rinnovato nella metodologia per scoprire il piacere del matematizzare*
- *la storia, la geografia e gli studi sociali visti come discipline integrate*
- *l'apprendimento e l'uso di un inglese essenziale e lo studio di più lingue comunitarie*
- *l'incentivazione della pratica del laboratorio per lo studio dei fenomeni fisico-chimici e biologici della natura*
- *la musica, il teatro ed il cinema come forme di saperi a cui occorre dare legittimità scolastica*
- *le nuove tecnologie dell'informazione per potenziare le capacità degli alunni dal punto di vista cognitivo e creativo.*

La scuola locale, d'altra parte, nella definizione dell'offerta formativa e nella elaborazione del proprio curriculum non potrà mancare di rispondere ad un insieme di domande:

- Che cosa servirà sul piano culturale ai bambini di oggi che avranno vent'anni nel 2015?
- Potranno esercitare pienamente il loro diritto di cittadinanza attiva, matura, responsabile e consapevole se non saranno sorretti da una solita cultura di base, dalla capacità di leggere, scrivere e contare in modo valido e funzionale e da competenze spendibili nel mondo del lavoro?
- Potranno inserirsi in questo mondo attraversato da intense radicali e rapidissime rivoluzioni digitali, telematiche e multimediali giovani privi di un'adeguata alfabetizzazione informatica, scientifica e tecnologica?
- Potranno comprendere il mondo in cui vivono e comunicare in modo adeguato giovani che pur vivendo nel "villaggio globale" non abbiano padronanza dell'uso delle lingue straniere e che non siano capaci di utilizzare il computer?

Ovviamente ciò non significa creare assurde gerarchie fra le discipline, che porterebbe fatalmente ad enfatizzare il ruolo formativo di alcune e a trascurarne altre ma, al contrario, riconoscere la loro specificità e importanza nella costruzione equilibrata ed integrale della personalità.

Una apposita Commissione Ministeriale è al lavoro per rivedere i Programmi dei diversi ordini di scuola, tenendo conto delle indicazioni del documento dei Saggi e nella prospettiva della Riforma dei cicli scolastici e le prime indicazioni sono di conferma di questa prospettiva, nella ricerca doverosa di un quadro dei saperi aggiornato rispetto ai bisogni e alle attese degli individui e della società del terzo millennio.

3.6. La carta dei servizi

Nell'ultimo quinquennio sono stati introdotti nel sistema scolastico italiano rilevanti elementi di innovazione, in particolare la "Carta dei servizi scolastici" emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto del 7 giugno 1995. La Carta ha il fine di semplificare i servizi amministrativi, di dettare principi di trasparenza in merito all'erogazione dei pubblici servizi e di stimolare il necessario miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni.

In base a questo decreto ogni scuola è tenuta ad elaborare e a rendere pubblici:

- La Carta dei Servizi
- Il Progetto Educativo di Istituto
- Il Regolamento di Istituto
- La Programmazione educativa di competenza del Collegio dei docenti
- La Programmazione didattica di competenza dei singoli gruppi docenti

La Carta vincola le scuole ad ispirare il proprio servizio educativo a criteri di uguaglianza, imparzialità e regolarità, di correttezza, di accoglienza ed integrazione per promuovere il successo formativo per tutti gli alunni. Questo richiama l'impegno a perseguire fattori di qualità che prevedono:

- La creazione di un clima relazionale basato sull'attenzione e il rispetto di tutte le componenti dell'istituzione scolastica;
- La chiarezza e il rispetto delle regole che devono sostanziare i comportamenti collettivi, nella ricerca di una indispensabile collegialità;
- Lo sviluppo del senso di appartenenza di tutti gli operatori;

- L'adozione di strategie efficaci di comunicazione sia all'interno sia all'esterno dell'istituzione;
- La creazione di un ambiente di apprendimento adeguato rispetto alle esigenze degli alunni.

La Carta dei Servizi, in sostanza, ha stimolato le scuole ad uscire dall'autoreferenzialità, ad interpretare i bisogni emergenti nell'ambiente socioculturale, a stabilire un patto con l'utenza, a rendere pubblica la propria offerta formativa e verificabile il proprio operato, misurandosi con il principio di responsabilità.

4. I plessi di scuola primaria dell'Istituto

I plessi di scuola primaria del 3° Circolo sono due e precisamente la scuola primaria "don Lorenzo Milani" situate in via Montebello a Parma e la scuola primaria "Celeste Bozzani" situata nella frazione di Porporano.

4.1. Il plesso "don Lorenzo Milani"

La scuola "don Lorenzo Milani" è ubicata nel quartiere Cittadella, in via Montebello 18/A , una zona servita dai mezzi pubblici (autobus n.2/13/12), ricca di attività commerciali e densamente popolata.

L'edificio scolastico ospita la succursale della scuola secondaria di 1° Don Cavalli e confina con la scuola dell'infanzia comunale Montebello: questo polo scolastico copre perciò una fascia di età dai 3 ai 14 anni.

L'edificio, costruito negli anni '70, è circondato da un ampio giardino e ospita, a piano terra, la Direzione dell'Istituto, la Segreteria, lo spazio per il personale ausiliario, il teatro, con maxischermo e data-video proiettore, due palestre attrezzate, un'aula polivalente (riunioni, prescuola, videoteca, laboratorio video, postazione multimediale con televisore per visione collettiva), nella quale funziona il collegamento ad internet; inoltre troviamo l'archivio, la sala del fotocopiatore e le aule riservate al distacco della scuola Media. Le aule della scuola elementare sono situate al primo e al secondo piano; i laboratori d'informatica, di falegnameria, di lingua straniera e la biblioteca sono collocati al secondo piano, mentre quello di religione al primo.

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

La scuola è dotata di corridoi spaziosi e di una mensa con cucina gestita dalla CAMST, che occupa quasi interamente il seminterrato; inoltre è attrezzata con ascensore, scivolo in metallo e servizi igienici adeguati per ospitare alunni disabili.

L'orario scolastico è così articolato:

- classi **a 30 ore (ex tempo pieno)**:

per 5 giorni alla settimana, con mensa, dalle 8.25 alle 16.30; il sabato è festivo.

- classi **a 27 ore (ex modulo)**:

ex 1° ciclo (1[^], 2[^]): le classi a modulo funzionano tutte le mattine dal lunedì al sabato dalle 8.25 alle 12.40, con un rientro pomeridiano e mensa; alcune classi funzionano con orario a Tempo Prolungato con più rientri pomeridiani e chiusura del sabato.

ex 2° ciclo (3[^], 4[^], 5[^]): tutte le mattine dal lunedì al sabato dalle 8.25 alle 12.50, con due rientri pomeridiani e mensa; alcune classi funzionano con orario a Tempo Prolungato con più rientri pomeridiani e chiusura del sabato.

Esiste la possibilità per chi lavora di usufruire del servizio di pre-scuola, attivo dalle 7.30: i bambini, dietro presentazione di documentazione del datore di lavoro dei genitori, vengono accolti nei locali scolastici e sorvegliati da personale non docente.

Nell'ambito dell'Autonomia, la scuola favorisce e promuove attività extrascolastiche; sono stati attivati corsi d'informatica, di strumento musicale, di gioco-sport, per far sì che essa diventi centro di promozione culturale e di aggregazione sociale.

Alcune attività, come il canto corale, funzionano da alcuni anni, in collaborazione con la 6[^] Circostrizione.

4.2. Il plesso "Celeste Bozzani"

La scuola C. Bozzani è ubicata nella prima periferia di Parma in località Porporano, una zona in via di espansione abitativa, scarsamente servita dai mezzi pubblici, ricca di attività agricole ed artigianali.

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

La scuola secondaria di primo grado di riferimento è la Don Cavalli che si trova a Parma.

Nell'anno scolastico 1995/96 l'edificio scolastico ha subito una completa ristrutturazione e la conseguente messa a norma secondo le prescrizioni europee della sicurezza.

L'edificio scolastico è circondato da un ampio giardino e si sviluppa su due livelli:

Al piano terra vi sono:

- Due aule
- Uno spazio per il personale ausiliario fornito di fotocopiatore
- Uno spazioso corridoio
- Un laboratorio poli valente che accoglie sia la biblioteca, sia il laboratorio attrezzato per l'informatica con la presenza di lettore CD, schermo VGA e video registratore a disposizione di tutte le classi per la visione di sussidi audio visivi.
- La mensa con la cucina atta alla rigenerazione dei pasti che vengono serviti già cucinati dal personale della Camst.
- Servizi igienici di cui uno attrezzato per accogliere alunni disabili.

Al primo piano vi sono:

- Tre aule
- Uno spazioso corridoio
- Una palestra con attrezzi
- Servizi igienici.

La scuola è attrezzata per ospitare alunni disabili con scivolo in cemento sul retro.

La scuola C. Bozzani, per soddisfare le esigenze delle famiglie, offre varie possibilità d'orario, che nell'a.s. 2007-2008 sono così distribuite:

Classe prima : per 5 giorni alla settimana, con mensa e tre rientri pomeridiani; il sabato è festivo

Classe seconda A: per 5 giorni alla settimana, con mensa e due rientri pomeridiani; il sabato è festivo

Classe seconda B: per 5 giorni alla settimana, con mensa e quattro rientri pomeridiani; il sabato è festivo

Classe terza (30 ore settimanali): per 5 giorni alla settimana, con mensa; dalle 8,30 alle 16,30; il sabato è festivo

Classe quarta: per 6 giorni alla settimana, con mensa e un rientro pomeridiano

Classe quinta: per 5 giorni alla settimana, con mensa e quattro rientri pomeridiani; il sabato è festivo.

Esiste la possibilità per chi lavora di usufruire del **servizio di prescuola**, attivo dalle 7,30: i bambini, dietro presentazione di documentazione del datore di lavoro dei genitori, vengono accolti nei locali scolastici e sorvegliati dal personale non docente.

Inoltre, chi è iscritto ai nuovi moduli, previa motivata richiesta, può pranzare in mensa anche nei giorni in cui non ha il rientro pomeridiano, sempre assistito da personale ausiliario.

5 La scuola secondaria di 1° Don Cavalli

5.1 I bisogni del contesto territoriale

L'utenza, proveniente anche da quartieri diversi da quello di appartenenza della scuola, è composta di alunni adeguatamente motivati allo studio, con numerosi interessi extrascolastici, sostenuti da famiglie che partecipano con interesse alle proposte educative della scuola.

Non mancano tuttavia alunni con difficoltà di apprendimento, impegno modesto verso le materie di studio, difficoltà relazionali, alunni con disabilità psico-fisiche per i quali il processo di integrazione deve fondersi con lo sviluppo delle abilità cognitive.

Il processo migratorio ha condotto, negli ultimi anni, ad una maggiore presenza di alunni provenienti da paesi extracomunitari con difficoltà a livello linguistico e di inserimento.

In questo contesto il Collegio dei Docenti ha ritenuto di individuare per gli alunni che frequentano la scuola tre tipologie di bisogni:

- **Bisogni espressivi**

- momenti di più ampia comunicazione
 - conoscenza dei vari linguaggi e loro valorizzazione
 - forme di comunicazione multimediale
 - senso di responsabilità e autonomia
 - possibilità di coltivare interessi extrascolastici
- **Bisogni affettivi**
 - conoscenza approfondita di sé
 - desiderio di relazioni positive con adulti e coetanei
 - comprensione e supporto al processo di crescita
 - condivisione di regole
 - prevenzione al disagio
 - valorizzazione delle “diversità” culturale come risorsa positiva per il processo di crescita

La maggior parte dei genitori manifestano forti aspettative di tipo culturale e formativo così sintetizzabili:

- una preparazione culturale come presupposto di una positiva prosecuzione degli studi che immaginano dilungo corso (liceo-università)
- coinvolgimento nell'azione educativa della scuola
- attenzione per le tematiche di tipo formativo
- informazioni chiare

5.2. Le finalità

Le finalità che il Collegio Docenti si è posto devono concorrere alla formazione della persona in tutte le sue dimensioni e pertanto si attengono al:

- **SAPERE**: gli alunni devono conseguire conoscenze e non solo contenuti
- **SAPERE FARE** gli alunni devono essere guidati nell'acquisizione delle abilità in grado di supportare concretamente lo sviluppo delle capacità cognitive, affettive, linguistiche, estetiche
- **SAPER ESSERE** : gli alunni devono essere incoraggiati nei loro interessi sorreggendone le propensioni e le disponibilità

5.3. La programmazione dei consigli di classe

La programmazione viene formulata tenendo conto dei seguenti aspetti:

- situazione di partenza
- composizione della classe
- area comportamentale - relazioni interpersonali
- area cognitiva
- casi particolari

I docenti rilevano la situazione di partenza dalla lettura e dall'analisi delle schede dell'anno precedente, dall'osservazione sistematica del comportamento in classe durante il lavoro individuale e collettivo, attraverso test disciplinari scritti e orali, dalla partecipazione dimostrata durante le lezioni.

5.4. Gli obiettivi formativi

- 1) Costruzione dell'identità personale:
 - a) -prendere coscienza di sé e del proprio corpo
 - b) -imparare a controllare i propri sentimenti e le proprie emozioni
 - c) -educare all'ascolto
 - d) -promuovere l'autostima
 - e) -essere consapevoli dei propri limiti ma anche delle proprie convinzioni
 - f) -capire le ragioni degli altri per confrontarle con le proprie
 - g) -riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita
- 2) Socializzazione
 - a) Comportamento verso i compagni
 - i) -rispettare i compagni accettando tempi, idee ed esigenze altrui
 - ii) -collaborare con i compagni ed essere disponibile a lavorare con tutti, suddividendo i compiti
 - iii) -prestare, se necessario, il proprio materiale
 - iv) -rispettare gli oggetti degli altri e usarli solo col loro permesso
 - v) -instaurare rapporti costruttivi con chi ha culture e comportamenti diversi
 - vi) -riflettere sui sentimenti degli altri
 - vii) -apprezzare e riconoscere i contributi degli altri
 - viii) -mettere a disposizione le proprie risorse e capacità

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

- ix) -riconoscere ed accettare il proprio ruolo e quello dell'insegnante
- b) Atteggiamento verso gli insegnanti
 - i) -rivolgersi agli insegnanti con rispetto
 - ii) -accettare i suggerimenti dei docenti per modificare il proprio comportamento
- c) Atteggiamento verso la scuola
 - i) -conoscere gli ambienti (biblioteca, laboratori...) della scuola, le loro funzioni e utilizzarli correttamente
 - ii) -rispettare gli ambienti della scuola e il materiale in dotazione
 - iii) -conoscere e osservare il regolamento d' istituto
 - iv) -autocontrollarsi e disciplinarsi nei cambi di ora, nell'intervallo e nelle attività parascolastiche
 - v) -far firmare avvisi e comunicazioni varie ai genitori
- 3) Conquista dell'autonomia
 - a) -iniziare prontamente le attività richieste dagli insegnanti
 - b) -portare regolarmente gli strumenti di lavoro
 - c) -tenere in ordine il proprio materiale
 - d) -avere chiaro il compito da svolgere
 - e) -svolgere con ordine il lavoro assegnato secondo le procedure spiegate
 - f) -essere costanti nell'impegno e terminare il lavoro intrapreso
 - g) -reperire, selezionare e organizzare il materiale utile in tempi prestabiliti
 - h) -partecipare alle attività proposte
 - i) -seguire gli interventi dell'insegnante e dei compagni
 - j) -porre domande per ottenere spiegazioni
 - k) -intervenire in modo spontaneo, ordinato e pertinente
 - l) -tenere conto nel proprio intervento delle informazioni trasmesse da altri
 - m) -organizzare il quaderno ponendo date e titolo del lavoro e bilanciando gli spazi
 - n) -conoscere l'organizzazione dei libri di testo e la funzione informativa delle singole parti(indice, iconografia, titolatura, grafici, tabelle, carte)
 - o) -rendersi conto degli errori commessi e utilizzare le indicazioni per correggere il proprio elaborato

- p) -operare in situazione collettiva e collaborare al conseguimento dei risultati
 - q) -cercare un progresso continuo
 - r) -verificare l'attendibilità delle fonti prima di accettare le informazioni
 - s) -monitorare costantemente ciò che si è deciso di fare
- 4) Consapevolezza della realtà sociale
- a) -interagire costruttivamente con il diverso da sé
 - b) -aprirsi alla scoperta
 - c) -acquisire e interiorizzare valori universalmente condivisibili
 - d) -acquisire un'immagine sempre più chiara e approfondita della realtà sociale
 - e) -interagire con l'ambiente naturale e sociale che ci circonda

5.5. Gli obiettivi cognitivi

- 1) Comprensione dei messaggi orali e scritti
- a) -prestare attenzione per un tempo stabilito
 - b) -esporre ciò che insegnanti e/o compagni hanno detto
 - c) -eseguire ordini e consegne di complessità crescente
 - d) -comprendere il messaggio nella globalità ed individuarne gli elementi analitici (dati-lessico...)
 - e) -formulare domande su ciò che crea difficoltà di comprensione
 - f) -leggere in modo corretto e scorrevole
 - g) -comprendere il significato di una parola e/o di un'espressione e/o di una istruzione in codici linguistici diversi
 - h) -collegare le informazioni date dal testo
 - i) -conoscere tecniche differenziate di lettura silenziosa dei testi
 - j) -riconoscere le principali caratteristiche linguistiche e comunicative di testi diversi
- 2) Produzione di messaggi orali e scritti
- a) -scrivere in modo leggibile e ordinato
 - b) -organizzare in modo logico e in ordine cronologico le comunicazioni

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

- c) -produrre messaggi articolati rispettando le regole morfologiche sintattiche della lingua
 - d) -adoperare per esprimersi e comunicare, anche codici diversi dalla parola, come la fotografia, il cinema, internet ecc.
 - e) -esporre concetti astratti
 - f) -usare nelle diverse discipline un linguaggio il più specifico possibile
- 3) Sviluppo delle capacità logiche
- a) -osservare cogliendo analogie e differenze
 - b) -usare metodi di rilevamento e di indagine
 - c) -riconoscere un problema e analizzarlo nei suoi aspetti
 - d) -cogliere il rapporto causa-effetto
 - e) -avviarsi a rielaborare conoscenze e dati per produrre una sintesi e/o uno schema
 - f) -trarre conclusioni nuove da premesse
 - g) -porsi domande aperte a numerose risposte

5.6. I metodi

Per il conseguimento degli obiettivi formativi il Consiglio di classe decide di attuare i seguenti interventi:

- stimolare gli alunni a riflettere sul loro comportamento
- fare intervenire i ragazzi con ordine sollecitando la partecipazione di tutti, particolarmente di coloro che evidenziano maggiori difficoltà espressive
- alternare forme diverse di lavoro: individuale, collettivo, per gruppi omogenei ed eterogenei
- controllare regolarmente il diario e l'esecuzione dei lavori assegnati
- assegnare a turno a ogni alunno particolari funzioni o determinate responsabilità per una razionale organizzazione della vita di classe
- collaborare con la famiglia tramite incontri periodici ed informazioni scritte
- per il conseguimento degli obiettivi cognitivi i docenti intendono attenersi alle seguenti linee metodologiche
- rispettare le modalità di apprendimento e i tempi caratteristici dell'età degli alunni

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

- utilizzare le conoscenze già acquisite dai ragazzi nella scuola e nell'ambiente extrascolastico
- partire da situazioni facilmente comprensibili e conosciute
- utilizzare sia il metodo induttivo che deduttivo
- invitare gli alunni a rifare le esercitazioni errate utilizzando l'errore come mezzo per chiarire e approfondire gli argomenti
- favorire la progressiva acquisizione e/o il consolidamento del metodo di lavoro attraverso procedimenti attivi
- organizzare l'attività in U.D. i cui obiettivi, contenuti e percorsi saranno sempre esplicitati ai ragazzi
- utilizzare tutte le strategie metodologiche (lavoro individuale, lavoro di gruppo, discussione guidata, lezione frontale, ricerca ecc...).

5.7. Gli interventi individualizzati

Il recupero avrà la finalità di colmare i divari di partenza tra gli alunni e di superare comunque gli scompensi che si dovessero rilevare nel corso degli studi sul piano dell'apprendimento; il potenziamento avrà come fine quello di ampliare il campo delle attività formative, gli interessi culturali ed espressivi degli alunni che non incontrano difficoltà nello svolgimento delle attività curricolari.

Le attività di recupero prevedono:

- frequenti collegamenti alle esperienze e alle conoscenze pregresse
- semplificazione dei contenuti proposti e spiegazioni supplementari
- situazioni di lettura ad alta voce e silenziosa
- momenti di studio guidato con uso di schemi
- verifiche e compiti graduati
- occasioni di esposizione orale di esperienze
- semplici lavori di produzione scritta anche con proposta di schemi guida
- lavori di gruppo
- predisposizione di schede di recupero
- esercizi mirati all'uso dei linguaggi specifici
- sollecitazioni ad intervenire in conversazioni e discussioni

Le attività di potenziamento prevedono:

- esercizi di analisi e sintesi
- approfondimento dei contenuti proposti
- utilizzo delle conoscenze acquisite in situazioni nuove
- ricerche individuali e di gruppo
- conversazioni e discussioni
- stimoli alla lettura individuale di opere complete
- esposizioni orali adeguate alla situazione comunicativa
- produzioni scritte

5.8. Verifica e valutazione

La valutazione svolge una funzione regolatrice nei confronti della programmazione e ne rende effettiva la caratteristica peculiare di flessibilità, pertanto il C.dC. prenderà in considerazione le tre principali funzioni valutative:

- **una valutazione prognostica:** consiste nell'analisi delle condizioni d'ingresso di tutti gli allievi del gruppo classe , al fine di conoscere se sono presenti quei requisiti che è necessario possedere per attivare un determinato itinerario di istruzione.
- **una valutazione processuale:** consiste nel controllo dell'andamento delle acquisizioni e dei progressi dell'apprendimento in itinere, al fine di modificare le opportunità formative e l'organizzazione della didattica in relazione alle esigenze emergenti.
- **una valutazione di prodotto** consistente nel controllo e valutazione degli esiti formativi al termine dei periodi di insegnamento-apprendimento, relativamente lunghi (anno scolastico o ciclo di studi).

Un corretto processo valutativo consentirà di compiere quelle scelte da cui deriverà gran parte del processo procedurale e finale dell'intera attività scolastica, rileverà e confronterà la situazione iniziale a quella finale di ciascun allievo e sarà quindi strettamente collegata ad una programmazione che, delineando la situazione di partenza, gli obiettivi finali e le tappe intermedie, consentirà la constatazione del progresso dell'alunno.

La funzione della valutazione non sarà quindi né la bocciatura, né la promozione generalizzata poiché, sia l'una che l'altra, rischiano di aumentare lo svantaggio degli allievi.

5.8 Gli strumenti della valutazione

- 1) Interrogazione orale:
 - a) -con articolazione chiara ed organica delle domande
 - b) -in situazione interpersonale serena ed equilibrata
 - c) -limitata agli obiettivi più facilmente controllabili con questo mezzo (processi mentali complessi)
- 2) Saggi ed interrogazioni scritte per valutare:
 - a) -gli aspetti qualitativi della produzione culturale
 - b) -le capacità espressive
 - c) -la creatività, il senso critico
 - d) -l'organizzazione delle idee
 - e) -il possesso delle conoscenze grammaticali e sintattiche
- 3) Questionari ed interviste per valutare:
 - a) -capacità di classificare le risposte raccolte
 - b) -capacità di elaborare dati
- 4) Test di profitto o prove oggettive
 - a) -serie di domande riguardanti i contenuti assimilati (sufficientemente ampia per evitare l'incidenza del caso)
- 5) Attività specifiche con precisi obiettivi:
 - a) -ricerca individuale
 - b) -ricerca di gruppo
 - c) attività di laboratorio

5.9 Le scelte didattico-organizzative

La scelta didattico – organizzativa del Collegio Docenti è quella di:

1. integrare ed arricchire le discipline con progetti specifici, i cui obiettivi e finalità, elaborati nell'ambito delle sue commissioni, saranno resi

operativi tramite il puntuale adeguamento da parte dei singoli Consigli di classe alle esigenze degli alunni

2. offrire un ventaglio di attività opzionali che completino la formazione dell'alunno ampliando, consolidando, approfondendo la gamma delle competenze e dei saperi.

Saranno attuati interventi per classi parallele e in collaborazione con altre Agenzie educative.

Tutti i progetti, sia quelli curricolari che quelli opzionali, opereranno nell'ottica dell'educazione alla responsabilità che, trasversale a tutte le discipline, mirerà a rendere gli alunni, sul piano formativo consapevoli dei propri diritti e doveri di fronte e se stessi e al vivere sociale e su quello didattico capaci di acquisire conoscenze sicure e approfondite.

Si articoleranno in genere su percorsi temporalmente definiti e strutturati su un biennio più formativo e un ultimo anno più orientativo.

6. Il plesso di scuola secondaria di 1° grado don Cavalli

6.1. L'orario delle lezioni

L'orario delle lezioni è dalle 8 alle ore 13,00 /13,30 da lunedì a sabato comprensivo delle attività facoltative opzionali obbligatorie.

Possono essere previsti e programmati, compatibilmente con le risorse disponibili, rientri pomeridiani per ulteriori attività di recupero e/o potenziamento.

6.2. I trasporti

Il Comune ha organizzato un servizio di happybus per le varie zone della città e per le delegazioni.

Le due sedi sono raggiungibili da più autobus urbani.

6.3. Le strutture

La scuola offre spazi piuttosto limitati, ma le attrezzature a carattere librario, scientifico, tecnologico sono adeguate ad una didattica aggiornata e risponde alle esigenze degli alunni.

In dettaglio:

P. le Volta: palestra- laboratorio di scienze e laboratorio di informatica con computer collegati in rete e dotati di molti dei più moderni accessori (scanner –stampanti ecc...); è attivo il collegamento protetto ad Internet.

Via Montebello: palestra – teatro - laboratorio musicale – laboratorio informatico.

I laboratori sono accessibili agli alunni di tutta la scuola indipendentemente dalla sede frequentata.

6.4. Gli strumenti

Libri, videocassette e materiale didattico in genere per le varie aree disciplinari (scientifico-tecnologica, linguistico – letteraria, motoria, artistico – espressiva)

televisori

videoregistratori

registratori

episcopio

macchina fotografica

fotocopiatrici

strumentazione informatica

strumenti musicali

proiettori di diapositive

6.5. Gli spazi interni

Aule – Laboratori - Palestra – Uffici - Teatri

6.6. La collaborazione con enti e istituzioni esterne

Pur nella piena consapevolezza del ruolo primario insostituibile dei Docenti nell'azione Formativa, il Collegio è concorde nel ritenere importante il contributo che il TERRITORIO in cui opera la scuola può fornire per una realizzazione più completa dei progetti.

Si prevede reciproca collaborazione con:

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA: Lo scenario Istituzionale

- Istituti superiori di Parma
- Scuole elementari da cui provengono gli alunni
- Istituzioni cittadine (Comune –Circoscrizione)
- Istituto Storico della Resistenza
- Cooperativa Edison
- Musei /Biblioteche
- Associazioni di volontariato
- Comunità religione non cattoliche
- WWF- Lega Ambiente
- Consorzio prosciutto di Parma
- Teatro delle Briciole
- Teatro Europa
- Ente Parco del Taro
- ASL
- Provincia
- Comune
- Università
- CIREA
- Teatro Regio
- ARPA
- Premio Bancarellino
- Rotary

N.B. Non verranno tralasciate eventuali ulteriori collaborazioni che si rendessero disponibili.